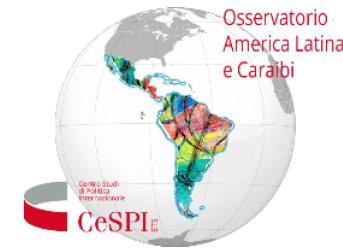


---

# **Taccuino latinoamericano**



---

*Notizie, analisi e approfondimenti sull'America Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi*

---

**n.15 / 14 marzo 2025**

---

## **Di cosa si parla in questo numero?**

- Relazioni regionali/politica internazionale
  - Politica interna
  - Economia
  - Italia — America Latina e Caraibi
  - Segnalazioni pubblicazioni
- 

## **Relazioni regionali/politica internazionale**

### **Eletto il nuovo segretario OEA**

Lunedì 10 marzo a Washington è stato eletto il nuovo segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA). L'organismo ha eletto per acclamazione Albert Ramdin, 67 anni, ministro degli Esteri del Suriname, che diventa così il primo esponente di un paese caraibico a guidare l'organizzazione.

Ramdin vanta una lunga esperienza in ambito diplomatico: è stato assistente segretario generale dell'OEA dal 2005 al 2015. Esponente del Partito della Riforma Progressista, di centro-sinistra, ha lavorato anche nel settore privato nel suo paese, per la compagnia mineraria statunitense Newmont. Ramdin proviene dal paese sudamericano meno popoloso, 600.000 abitanti, ex-colonia olandese fino al 1975, il Suriname - si trova all'estremità settentrionale del Sud America, confinante con il nord del Brasile - è ricco di oro e petrolio ed è caratterizzato da una popolazione multietnica.

L'elezione di Ramdin rappresenta una vittoria per i paesi caraibici, che hanno ottenuto il supporto di Brasile e Messico, riuscendo a prevalere sul candidato paraguaiano Rubén Ramírez Lezcano, ritiratosi una settimana prima del voto. Il nuovo Segretario Generale ha annunciato un cambio di rotta per l'organizzazione, con particolare attenzione a un maggiore dialogo con il Venezuela, segnando una netta discontinuità rispetto al suo predecessore, il diplomatico uruguiano Luis Almagro, che ha guidato l'OEA nell'ultimo decennio.



*Albert Ramdin, fonte: pagina web ufficiale*

### **Protezionismo intermittente USA, libero commercio cinese**

Dazi si, dazi no. Dal 4 marzo, il Presidente Trump ha imposto dazi del 25% sulle esportazioni messicane verso gli USA. Tuttavia, poco dopo, ha annunciato un rinvio di un mese per l'entrata in vigore dei dazi. "Caos" è la parola più ricorrente sulla stampa latinoamericana per descrivere l'azione della Casa Bianca nella gestione della politica commerciale verso il Messico.

Il Consejo Coordinador Empresarial del Messico stima che oltre 60 miliardi di dollari in investimenti siano stati paralizzati a causa dell'incertezza economica, che crea sfiducia tra esportatori, multinazionali e piccole e medie imprese sia messicane che statunitensi.

Qual è la logica dietro la strategia altalenante di Trump verso il Messico? Perché minacciare dazi per poi ritirarli, nonostante il governo messicano abbia già rispettato tutte le richieste di Washington? Negli ultimi mesi, la presidente messicana Claudia Sheinbaum ha adottato provvedimenti rilevanti: ha rafforzato la presenza militare al confine con gli USA, intensificato la repressione dei cartelli della droga, estradato alcuni dei loro leader negli Stati Uniti e potenziato i sequestri di fentanyl. Nel frattempo, gli attraversamenti illegali al confine sono ai minimi dell'ultimo anno e il Messico ha risposto imponendo nuove tariffe sui prodotti cinesi. "Queste minacce non sono necessariamente tattiche negoziali, ma una vera e propria deviazione politica, che suggerirebbe che l'obiettivo finale degli Stati Uniti sia spingere a investire negli Stati Uniti, piuttosto che in Canada e Messico" segnala [Farnsworth su AS/COA](#).

L'annuncio di Trump che posticipa l'entrata in vigore dei dazi è una boccata d'ossigeno per l'economia messicana. Domenica 9 marzo, la Presidente Sheinbaum ha convocato una manifestazione nella piazza principale della capitale, Zócalo, alla quale hanno partecipato 350.000 persone, secondo le autorità locali. Inizialmente organizzata per protestare contro l'imposizione dei dazi, la manifestazione si è trasformata in una celebrazione del partito di governo dopo l'ennesimo cambio di linea della Casa Bianca.

Mentre gli USA si rintanano nel mercato interno e si chiudono al mondo, la Cina vanta nuovi risultati positivi nel commercio con America Latina. [Sono stati pubblicati i dati dei traffici commerciali del porto peruviano](#) di Chancay - attivo dallo scorso 14 novembre. Nel primo trimestre di attività, il valore delle merci movimentate ha superato i 292 milioni\$. La compagnia che lo gestisce, la cinese Cosco Shipping, ha annunciato l'apertura di nuove rotte: i container provenienti dal porto colombiano di Buenaventura o dal porto ecuadoriano di Guayaquil possono ora raggiungere Shanghai dopo uno scalo a Chancay, riducendo sensibilmente gli attuali tempi e costi di trasporto.



*Uno dei tanti meme che circola in rete a proposito della strategia sui dazi di Trump*

### **I porti del Canale di Panama tornano sotto controllo statunitense**

Un consorzio guidato dalla statunitense BlackRock acquisterà il 90% di Panama Ports Company da CK Hutchison, conglomerato di Hong Kong, per 22,8 miliardi di dollari. L'accordo include il controllo dei porti di Balboa e Cristobal, strategici per il Canale di Panama, oltre al controllo di 43 porti in 23 Paesi.

Il consorzio comprende anche Global Infrastructure Partners di New York e Terminal Investment, società appartenente alla famiglia italiana Aponte (Mediterranean Shipping Company). L'accordo, annunciato un mese dopo la visita del segretario di Stato Marco Rubio a Panama, è considerato una vittoria per il Presidente degli Stati Uniti, che da tempo denuncia l'influenza cinese sul canale interoceano.

L'operazione sarà confermata solo dopo l'approvazione del governo panamense, ma solleva preoccupazioni. Una settimana prima della vendita, il procuratore generale aveva dichiarato incostituzionali i contratti della Panama Ports per Balboa e Cristobal, aprendo la possibilità di un annullamento da parte della Corte Suprema. Tuttavia, con l'acquisizione da parte di una società statunitense, il procedimento legale sembra destinato a fermarsi, alimentando timori sulla sudditanza delle istituzioni panamensi alle pressioni di Washington, [scrive The Guardian](#).

## **La politica USA verso il Venezuela si decide in Florida**

L'amministrazione Trump ha revocato la licenza che consentiva alla compagnia petrolifera statunitense Chevron di operare in Venezuela, accusando il governo Maduro di non rispettare gli accordi politici. Chevron ha 30 giorni per cessare le attività senza pagare tasse o royalties alla compagnia statale venezuelana Pdvsa. La licenza, concessa dall'amministrazione Biden nell'ottobre 2022, mirava a incentivare aperture democratiche a Caracas e garantire forniture petrolifere agli Stati Uniti.

Il segretario di Stato Marco Rubio ha annunciato una revisione delle licenze per altre compagnie straniere operanti in Venezuela. L'annullamento della licenza rappresenta un duro colpo per l'economia venezuelana. Chevron estrae circa 220.000 barili al giorno, pari a un quarto della produzione venezuelana e immette tra [150 e 200 milioni di dollari](#) mensili nel mercato valutario venezuelano, stabilizzando il tasso di cambio. La sua uscita rischia di aggravare la svalutazione del bolívar, già in calo del 20% nel 2025, e spingere l'inflazione ancora più in alto: nel 2024 ha raggiunto il 48% secondo il governo, con stime più elevate da parte degli analisti. Il governo venezuelano ha annunciato la sospensione dei voli di rimpatrio forzato dei migranti irregolari venezuelani dagli Stati Uniti, mettendo a rischio l'accordo siglato a gennaio tra Maduro e l'inviaio di Trump, Richard Grenell.

La decisione di Trump rappresenta una svolta di 180° gradi, sia rispetto alla politica di Biden, sia rispetto alle mosse dello stesso Trump durante le prime settimane del suo secondo mandato. [Secondo fonti USA](#), la decisione è frutto delle pressioni di tre deputati repubblicani della Florida, feroci oppositori del governo Maduro, il cui voto è cruciale per mantenere la maggioranza repubblicana al Congresso.

---

## **Politica interna**

### **Uruguay: primi passi del governo Orsi**

Il 1° marzo Yamandú Orsi si è insediato come Presidente dell'Uruguay per il prossimo quadriennio. La stampa latinoamericana ha evidenziato il clima pacifico in cui si è svolta la transizione, in contrasto con lo scenario internazionale. Orsi ha sottolineato la necessità di dare priorità al dialogo per affrontare alcune delle sfide che il Paese si trova ad affrontare, come la sicurezza, la crescita economica, la gestione delle risorse idriche.

Orsi, esponente del centro-sinistra Frente Amplio, succede al governo di centro-destra di Luis Lacalle Pou, rispetto al quale ha annunciato dei graduali cambi di linea politica. Tra questi:

una maggiore integrazione regionale attraverso la partecipazione attiva al Mercosur, alla Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC) e all'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), e la volontà di rafforzare la "cooperazione Sud-Sud" a livello globale. A tal proposito, il presidente brasiliano Lula, ha invitato Uruguay e Colombia ad aderire al blocco dei BRICS+. Orsi aveva anche espresso il desiderio di invitare i leader di Cuba, Nicaragua e Venezuela alla cerimonia di insediamento, ma l'iniziativa non è stata autorizzata dal governo uscente di Lacalle Pou.

Il governo è composto da 16 ministri, nessuno dei quali ha ricoperto incarichi nei precedenti esecutivi della coalizione progressista. Tra le principali promesse di campagna elettorale: il ripristino dell'età pensionabile a 60 anni, un aumento dei sussidi per i nuclei familiari più vulnerabili, il rafforzamento della capacità operativa della Polizia, investimenti nella scuola dell'infanzia e nella sanità. Il governo Orsi punterà anche sullo sviluppo scientifico e sulla transizione energetica, puntando a trasformare l'Uruguay in un punto di riferimento regionale in questi settori.

Nelle elezioni di ottobre, il Frente Amplio ha ottenuto la maggioranza al Senato, ma alla Camera dei Rappresentanti il margine è più ristretto, rendendo necessarie trattative per ottenere i voti necessari all'approvazione dei provvedimenti legislativi.

### **Elezioni primarie in Honduras**

Domenica 9 marzo si sono svolte le elezioni primarie per scegliere i candidati dei tre partiti principali che si sfideranno alle elezioni presidenziali di novembre. Secondo i dati parziali diffusi dal [Consiglio elettorale nazionale \(CNE\)](#), i candidati più votati sono stati la ministra Rixi Moncada, del partito al governo LIBRE, il politico ed ex volto televisivo Salvador Nasralla, del Partito Liberale, e Nasry Asfura, ex sindaco della capitale ed esponente del Partito Nazionale, con una differenza notevole rispetto ai loro più diretti rivali. In molti hanno denunciato irregolarità nella distribuzione del materiale elettorale e ritardi fino a più di 16 ore in diversi seggi elettorali, accusando il governo e le Forze Armate.

Le elezioni presidenziali si terranno il prossimo 30 novembre, i partiti favoriti sono Libre e il conservatore Partito Nazionale. Libre, di centro-sinistra e attualmente al governo, paga lo scotto di un'azione di governo insoddisfacente della Presidente Xiomara Castro. Il prossimo Presidente verrà eletto con elezioni a turno unico, per vincere dunque è sufficiente ottenere un voto in più del secondo. Il sistema elettorale è stato progettato per un contesto bipartitico, ma da anni il paese è caratterizzato da un pluripartitismo che renderebbe necessaria una riforma elettorale, [come segnalano gli analisti del CESPAD](#).

### **Il Cile si prepara alle elezioni presidenziali di fine anno**

Comincia a delinearsi la corsa per le elezioni presidenziali cilene, previste per il 16 novembre di quest'anno. La settimana scorsa Carolina Tohá, ex ministra dell'Interno, ha ufficializzato la sua candidatura dopo essersi dimessa dal suo incarico nel governo di Gabriel Boric. Le sue dimissioni dovrebbero chiudere ogni ipotesi di una candidatura dell'ex presidente Michelle Bachelet, rafforzando così la posizione di Tohá - membro del Partito per la Democrazia (PPD) e figlia del [Ministro degli Interni del governo Allende \(1971-1973\)](#) - come candidata del centro-sinistra. Nello stesso schieramento politico, cerca spazio Claudio Orrego, attuale governatore della Regione Metropolitana, che potrebbe rappresentare un'alternativa più centrista a Tohá.

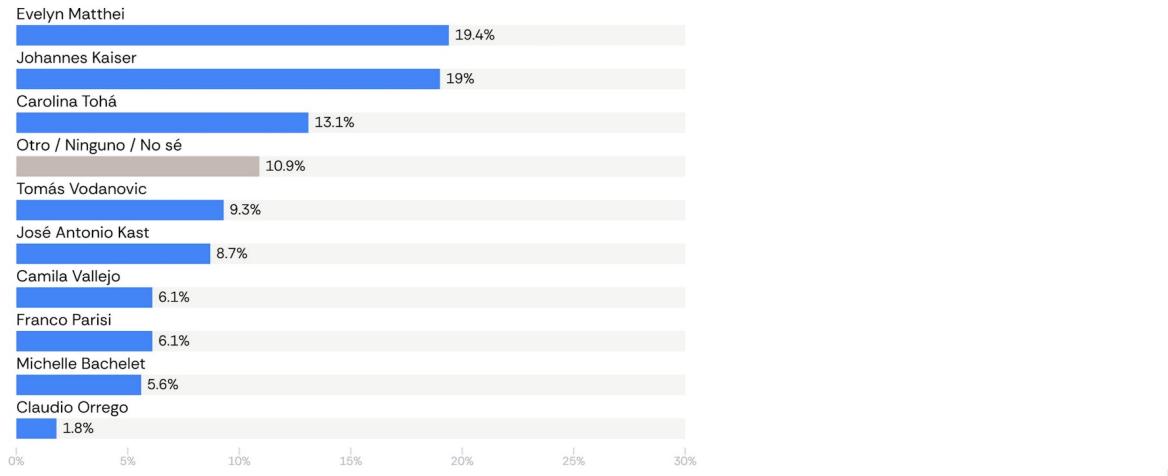
A destra, Evelyn Matthei, attuale sindaco di Providencia ed ex ministro, è in testa nei sondaggi con il 17% dei consensi, anche se deve fare i conti con l'ascesa di Johannes Kaiser, che la stampa ha definito un "Milei cileno". L'ascesa di Kaiser, basata su posizioni radicali in materia di sicurezza e riduzione della spesa pubblica, avviene a discapito del consenso politico di José Antonio Kast, ex candidato presidenziale.

Le presidenziali di novembre (con un possibile secondo turno il 14 dicembre) saranno le prime a svolgersi dopo l'introduzione del voto obbligatorio. Adesso, per eleggere il nuovo inquilino della Moneda, servono oltre sei milioni di voti, il che costringe i candidati a ripensare le campagne elettorali e ad ampliare la propria base di sostegno oltre le loro nicchie tradizionali.

Tra i temi centrali della campagna la sicurezza e l'economia. Un'altra chiave interpretativa delle elezioni è la frattura tra generazioni, un fattore che ha contribuito all'elezione dell'attuale presidente Gabriel Boric nel 2022 (la legge cilena non consente la ricandidatura dei presidenti uscenti). [Come scrive Claudio Fuentes S. su CIPER](#): "Una prima impressione delle presidenziali del 2025 potrebbe portarci a immaginare che la posta in gioco sia — ancora una volta — una sfida tra generazioni. Il rappresentante principale dei baby boomer oggi è Evelyn Matthei, 71 anni, nata nel 1953. Il rappresentante più importante della generazione dei Millennials - anche se finora ha resistito a lanciarsi in questa corsa - è di gran lunga Tomás Vodanovic, 34 anni, nato nel 1990. Infine, i leader sessantenni che oggi si distinguono sono Claudio Orrego (58 anni, 1966), Carolina Tohá (59 anni, 1965) e José Antonio Kast (59 anni, 1966). Quest'ultima è una generazione che non è cresciuta in conflitto con la generazione che l'ha preceduta, ma piuttosto sotto la sua ala".

## Intención de voto - 1a vuelta

Si estos fueran los candidatos, ¿por quién votarías en las próximas elecciones presidenciales?



57

## Economia

### Inizia l'età dell'acciaio in Bolivia

[La Bolivia ha inaugurato la sua prima acciaieria](#). La fabbrica si trova a Puerto Suarez, nel Dipartimento di Santa Cruz, zona orientale del paese, al confine con il Brasile, in prossimità di un grande giacimento di ferro. È nata grazie a un finanziamento dall'Export-Import Bank of China di 500 milioni di \$, nell'ambito della Belt and Road Initiative di Pechino. Sarà un'impresa cinese, Sinosteel, che gestirà il sito durante i prossimi dodici mesi, insieme alla partecipazione dell'azienda statale boliviana Empresa Siderúrgica del Mutún (ESM). Secondo le stime ufficiali, l'impianto dovrebbe sostituire la metà delle importazioni con produzione nazionale, equivalente a 200 mila tonnellate di acciaio.

## Italia-America Latina e Caraibi

### Ministro dell'Ambiente Paraguay in visita a IILA

[Il 26 febbraio](#), la Segretaria Generale dell'IILA (Organizzazione internazionale italo-latino americana), Antonella Cavallari, ha ricevuto la visita del Ministro dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile del Paraguay, Rolando de Barros.

Al via il primo corso per forze dell'ordine sudamericane curato dall'Italia

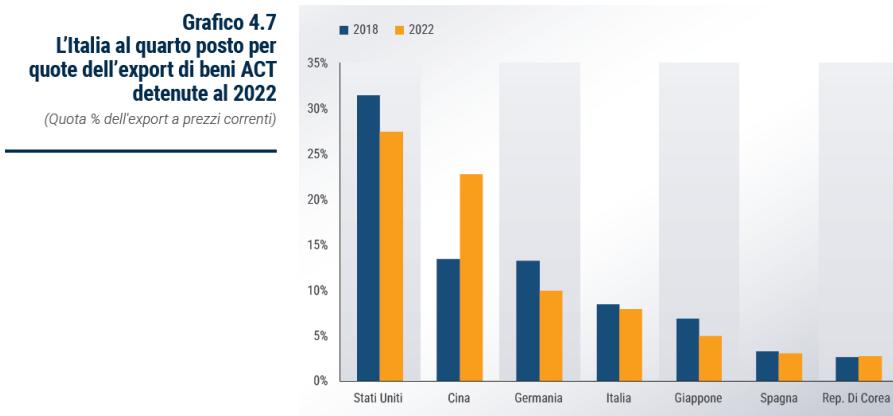
Dal 10 al 21 febbraio a Montevideo e Buenos Aires si è svolto il primo ciclo didattico rivolto a funzionari delle forze dell'ordine di Argentina, Uruguay e Brasile e tenuto da formatori della Guardia di Finanza italiana. Il programma del corso ha riguardato le pratiche nei settori dell'anti-riciclaggio, del contrasto riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, alla corruzione, alle frodi fiscali e doganali, e la Polizia del mare. Il corso è parte del Progetto di Cooperazione per la Sicurezza Economico Finanziaria Italia – America Latina (SEFILAT), ha durata biennale, ed è promosso da IILA e dal Ministero degli Affari Esteri, che lo finanzia integralmente.

### Conferenza di José Antonio Garcia Belaunde

Il 4 marzo presso l'Università L'Orientale di Napoli conferenza del Presidente della Fondazione UE-LAC José Antonio Garcia Belaunde.

### L'export di macchinari italiani va meglio in America Latina rispetto al resto del mondo

E' una delle conclusioni di un report [del Centro Studi di Confindustria](#) sulle esportazioni italiane di beni strumentali ad alta intensità di automazione, creatività e tecnologia (ACT). Si tratta di beni legati alla produzione di macchinari e caratterizzati dall'elevato grado di precisione. L'export ACT italiano nei paesi latinoamericani ha registrato una crescita media annua del +6,7% tra il 2018 e il 2023, a fronte di una crescita media verso il resto del mondo pari al 2,2%. Circa il 90% dell'export mondiale di beni ACT nell'area latino-caraibica è destinato a sei economie: Messico, Brasile, Argentina, Cile, Colombia e Perù.



Fonte: elaborazioni CSC su dati BACI-CEPII.

## Segnalazioni pubblicazioni

### Pubblicazioni

[Una valutazione degli effetti dell' Accordo di libero scambio UE-MERCOSUR sul commercio estero italiano](#), di Anna Giunta, Silvia Nenci e Luca Salvatici, Eticaeconomia

[The Palgrave Handbook of EU-Latin American Relations](#), a cura di José Antonio Sanahuja e Roberto Domínguez, ed. Palgrave Macmillan

[Intanto a Caracas. Venezuela, il grande enigma geopolitico](#), di Maurizio Stefanini, Paesi edizioni, 2025

---

***Per oggi è tutto, alla prossima.***

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata\o

**Per iscriverti al Taccuino clicca qui**



*Taccuino latinoamericano è realizzato con il sostegno di  
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e  
hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri  
ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT  
www.cespi.it 066990630